

Quale politica s

I coordinatori provinciali sollevano anche le

SONDRIO - (pga) Il variato assetto della neonata Amministrazione provinciale sembra destinato, tra le tante cose, a rilanciare con forza anche il dibattito intorno al tema dello sfruttamento delle acque e dei piccoli salti. Dopo cinque anni con la Giunta Tarabini, caratterizzata da un'evidente chiusura verso le aziende idroelettriche e l'avvio di diversi contenziosi, ora sono in molti ad aspettare di capire quale sarà il corso degli avvenimenti, su questa importante partita, con la Provincia guidata da Fiorello Provera.

Un interrogativo che anima soprattutto le tante realtà che negli ultimi anni si sono spontaneamente costituite per contrastare fenomeni indiscriminati di sfruttamento idroelettrico. E' il caso del "Comitato contro i piccoli salti", i cui coordinatori Carlo Trotalli e Stefano Bertelli hanno indirizzato una lettera aperta al neoletto Presidente, per evidenziare quali, secondo loro, dovrebbero essere gli indirizzi che la Provincia dovrebbe sostenere nella partita.

La premessa del Comitato si rifa, ovviamente, alla più volte espressa volontà di Provera circa la disponibilità all'ascolto delle istanze provenienti dalla cosiddetta società civile e dalle sue rappresentanze: "Se la nuova Amministrazione agirà male in questo campo - scrivono Trotalli e Bertelli - nei prossimi cinque anni le "centraline" arriveranno a mettercele anche sulla grondaia di casa. Tutto ciò deriva anzitutto da scelte sbagliate a livello di politica energetica nazionale, errori iniziati con l'Ulivo e proseguiti con coerenza (nell'errore) dalla Coalizione di cui Lei fa parte".

Il Comitato sottopone soprattutto a Provera come i piccoli salti non contribuiscono affatto al fabbisogno energetico nazionale, quanto invece rappresentino uno dei peggiori esempi di quell'assistenzialismo contro cui la Lega da sempre si batte. Gli incrementi produttivi con l'esercizio di queste centraline sono infatti risibili, mentre ingenti so-



■ I piccoli salti restano al centro del dibattito anche con la nuova Amministrazione provinciale

no i contributi pubblici che sostengono il ricorso a questi impianti. A differenza di solare, eolico e biomassa che, pur essendo anch'essi piccoli, sono però un piccolo seme, che ha grandi potenzialità di crescita per il futuro.

"Considerando l'ener-

gia prodotta, le piccole centrali idroelettriche sono solo un debito - scrivono Trotalli e Bertelli - I veri interessi in gioco sono una pura questione di assistenzialismo (CIP 6 prima, certificati verdi ora), di cui esse godono, un assistenzialismo fatto

a scapito del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili e sostenibili, oltre che veramente strategiche per il futuro. Per riassumere tutto in una frase diciamo che il vero traguardo da raggiungere non è il protocollo di Kyoto, ma un



■ Carlo Trotalli

nuovo sistema energetico". Il Comitato si occupa ovviamente anche della nostra particolare situazione locale: "Nell'augurarci che la sua Giunta faccia tutto il possibile per tutelare i nostri corsi d'acqua - si legge nella missiva - non nascondiamo la nostra preoccupazione circa le voci che danno Gildo De Gianni come suo vice, considerato anche il ruolo non certo secondario che egli potrà avere, tenuto conto dei molteplici impegni nazionali ed internazionali che

La riguardano. La nostra preoccupazione in particolare è dovuta al fatto che De Gianni è presidente della società Ise, la quale ha presentato numerose richieste di nuove derivazioni di corsi d'acqua, richieste legittime, come altrettanto legittima è però la nostra preoccupazione".

"Sig. Presidente - concludono la lettera i coordinatori del Comitato - anche parecchi di noi hanno votato Provera al ballottaggio, non solo perché la "maggior tutela ambientale delle nostre valli" di Tarabini l'abbiamo vista solo sui manifesti elettorali, ma anche e soprattutto per chiedere un netto rinnovamento e non la continuità rispetto a quanto fatto in precedenza. Anche noi condividiamo lo slogan "padroni in casa nostra", solo però vorremmo che ad essere "padroni in casa nostra", fosse la nostra gente e non gli speculatori".

Luca Painsi